

cui ella raccoglie la nera e lucida seta della sua veste, a renderne il montare spedito. Ma perchè ella nel suo passo s'arresta e dimora, in balia alla cupida folla, che di fuori a contemplarla s'aduna? Forse vuol ella offerirsi in ispettacolo e far pompa di sue bellezze alle turbe? Così la mente, dal falso testimonio degli occhi ingannata, ragiona.

Imperocchè quella immagine, che par sì vera, ed a cui della vita non manca altro che il moto, non è un miracolo di natura, ma d'arte; è opera dell'egregio pennello del Moretti-Larese, il quale può vantarsi d'aver tratto più d'uno in inganno, così naturale e parlante è la sua pittura, così possente il magistero della sua tavolozza.

E qui spontanea sorge una osservazione: I fratelli Petriboni sono una nobilissima pasta di persone. Fabbricano ciambelle per dar lavorare agli artisti: hanno gusti squisiti nell'animo, come ne' lor zuccherini. Quanti signori potrebbero da loro imparare! Essi, i Petriboni, hanno la man negl'intrisi, e ne cavano capolavori; gli altri, i capolavori li trovano e li disperdono. L'umil focaccia ben vale l'altero blasone!